Anno XXXIII — N. 112 — Udine Sabato 23 Aprile 1910 — Conto corrente colla Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30. — III pag. dop... la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat...

La mostra di primavera all'Esposizione permanente.

Questa piccola Esposizione, rinnovata all'aprirsi della primavera attira una vera folla di visitatori. Di volta in volta, sempre meglio ordinata, accolta con favore crescente dal pubblico e dalla critica, essa acquista maggiore importanza, e ne acquisterebbe molta di più, se non fosse relegata così lontana dal centro della città, in locali stretti e male illuminati. Essa occupa parecchie sale dei mezzanini di palazzo Pesaro ed è come smarrita nella regale dimora, che, fatta per l'opulenza ed il fasto della vita privata, si presta così male anche come sede della Galleria internazionale d'arte moderna.

Mandano qui i loro lavori, per lo più artisti giovanissimi, studenti ancora, esordienti ai quali sono chiuse le porte delle grandi Esposizioni; ma vi concorrono anche di quelli che portano un nome già conosciuto ed hanno un loro quadro al piano superiore, nella grande Galleria.

Tale, ad esempio, Emo Mazzetti, che vi espone sei delicati studi di paesaggio: alberi strani su cieli di perla, lontananze di monti e d'acque tranquille.

Ma, fra i più oscuri, che ci darà quali sono i nomi destinati al successo? Chi può indicarci il bozzetto che, pur fra gli errori, riveli la divina scintilla del genio? Nulla di più incerto, per tutti; ed appunto per questo la curiosità qui diviene quasi rispettosa e l'ammirazione quasi scettica.

Il giovane che troppo da vicino imita il suo maestro illustre o l'ultimo straniero preferito dalla moda, ha forse in sè il germe di un'originalità compressa, che deve manifestarsi per improvvisa rivelazione; quello al quale sembra che pochissimo manchi per arrivare ad eccellenza d'arte, declinerà lentamente, restando questo che abbiamo dinanzi il suo migliore lavoro; quello che dimostra tanta audacia e tanto ardore, diventerà schiavo di una maniera insulsa e monotona; e finalmente quello che, mantenute le prime promesse, continua ad avanzare sulla via del progresso, domani forse — chi sa? — sviato od inoperoso, non farà più parlare di sè.

⁂

Nell'insieme, percorrendo queste sale, si riceve un'impressione di tristezza.

Gioventù! vi fu davvero un tempo in cui fosti confidente, spensierata e gioconda, e lottasti con fede, e lavorasti con speranza?

Se mai vi fu, esso è ben lontano da noi; è tempo di leggenda, od almeno tempo d'altra vita e d'altre idealità. Qui risaltano, nei pregi, nei difetti, nelle stranezze della loro produzione intellettuale i mali che travagliano i giovani dei nostri giorni: Squilibrio tra le aspirazioni della mente e la coltura che possiedono, tra l'idea e il mezzo di esprimerla, dolorosa insofferenza degli ostacoli materiali più inevitabili; sensibilità acuta per il male, per il brutto, per ciò che spaventa ed offende, e noncuranza, disdegno quasi di ciò ch'è semplicemente bello, mite e buono; irrequietudine, che si spingerebbe a cercare altrove, sempre più lontano quel bene che non conoscono, forse l'ispirazione, forse il vero amore al lavoro, forse il disinteresse e l'assenza dell'orgoglio ambizioso.

Doveva essere assai meno tormentosa nell'antichità la carriera d'artista. I giovani l'imparavano come una professione qualsiasi, con ordine, con calma; imitavano coscienziosamente il loro maestro, finchè il loro genio, quando ne avevano, non rivelasse loro altri voli, altre estensioni dell'ideale artistico e non li guidasse per altre vie, nelle quali entravano già agguerriti, per aver acquistata la sapienza delle generazioni che li precedettero.

Ma oggi invece, più d'uno ammette la possibilità che si nasca maestri, e, lo spirito ingombro d'idee filosofiche male intese, vorrebbe ridur l'arte ad una specie di astrazione, in cui la forma ha un'importanza secondaria.

Ed ecco qui un Nino Busetto, che mette i suoi quadri scuri in una scaletta tenebrosa, tappezzata di verde cupo. Dal poco che se ne vede, s'intuisce il valore di un ingegno singolare; ma egli si diverte per ora a dipingere degli indovinelli, dimostrando il suo disprezzo per tutto ciò ch'è intelligibile ai semplici mortali e che porta la triviale impronta del vero.

Ecco nella sala seguente, altrettanto scura, la collezione di Piero Tolentino, adoratore della semplicità, nei suoi disegni, e che in fatto di colori, sia che dipinga i canali veneziani, od, in grande, un interno di chiesa, non vede che il grigio.

Ecco Vittorio Zecchin, che ci fa ridere e ci rattrista nello stesso tempo con le sue deformi visioni.

Ecco Ugo Valeri, che cerca di abbreviare ancor più la sintesi, del resto mirabile, con cui ama raffigurare i suoi incubi . ed altri ancora, che sarebbe troppo lungo ricordare. E' meglio occuparsi di quelli che seguono metodi di studio più consueti e ragionevoli.

In Giovanni Salviati, sia ch'egli ritragga le montagne dell'Agostino, o la pianura di Treviso ricca d'alberi e d'acqua, od i rii solitari della Giudecca, si riconosce subito l'allievo del Ciardi, dal quale imparò la correttezza del disegno ed il segreto di ottenere con poco la piacevole vivacità e la ricchezza del colorito. Altrettanto può dirsi del Bonamini, benchè la sua pittura, più larga, abbia meno finitezza e più vigore.

Dalla scuola del Tito invece deriva Umberto Martina, che sa infondere vita e carattere nelle sue teste espressive e ben modellate, mentre Guido Pusinich ottiene molto con grande semplicità di mezzi. *La fante* è veramente una bella figura di donna attempata, che porta nella persona e sul volto l'impronta dell'abitudine al lavoro, la mestizia rassegnata e non senza dolcezza di una vita umile.

Gigi Moretti ha un grande ritratto di signorina, vestita a lutto, tipo delicato e fine. Il volto, che nei suoi tratti sarebbe piuttosto comune, è come rimodellato dal dolore, sulle labbra chiuse v'è un suggello di malinconia, gli occhi esprimono l'angoscia di una pena segreta ed implorano tenerezza e pietà. Sono dello stesso artista due vedute di Venezia in cui trionfa troppo sfacciatamente il color giallo, mentre un insolito effetto prospettico di uno dei soliti canali visto dall'alto, non basta a ringiovanire il vecchio motivo, tanto sfruttato.

⁂

Ma il vero trionfatore di questa Esposizione di primavera, è Mario Volpi, che con la sua Mostra personale rivela di esser uscito ormai dal campo della ricerca e di saper dare vita e realtà alle sue visioni.

E' con un senso di sollievo che, appena entrati nella sua sala, si volge lo sguardo in giro e ci si sofferma davanti al suo grande *Autoritratto*, l'opera che attira per la prima l'attenzione. Egli volle raffigurarsi a cavallo, nella campagna romana, seguito dai cani, al ritorno dalla caccia. Il paesaggio è disadorno, ricco soltanto d'aria e di luce; il bel sauro si avanza, trattenuto dalle redini, e muta il passo con sì giusta naturalezza che se ne ha, completa, l'illusione del movimento. Lo seguono i bracchi ansanti, irrequieti; ma il cavaliere, con la testa bionda, metà in ombra e metà nel sole sullo sfondo del cielo, guarda lontano, ed un'espressione di mistero e di sogno aggiunge non so quale impronta di sovrana distinzione alla sua persona elegante e robusta.

Non è questo lo *sportman* volgare preoccupato unicamente delle vicende della caccia, della sua cavalcatura, dei suoi cani: è uno di quegli esseri armoniosi, nei quali la forza fisica da alimento alla forza dell'ingegno.

Un tale uomo deve, anche come artista, rimanere sereno ed equilibrato, amare la bella forma, il verde, l'azzurro, la luce, pago di riprodurla entro i limiti del possibile.

Un attento esame dei suoi lavori ci conferma in questo concetto. Nei suoi paesaggi, prima di tutto il motivo è sempre scelto con buon gusto, evidente vi è il senso dell'ora, ed il colore è reso con sincerità. Ne è prova la differenza grande che la varietà dei paesi riprodotti, dei climi, delle stagioni, stabilisce tra i suoi quadri. Com'è diverso il sole che splende *Nella vecchia Inghilterra* da quello che illumina la *Casa bianca*, grazioso soggetto che invita a fantasticare! Ed il cielo turchino fra le nubi candide, che si svolge sui verdi cupi del *Warwickshire* com'è diverso da quello caldo e rosato del *Monastero di Meteora*, sul quale volano le aquile e si slanciano le aride roccie della Tessaglia con il convento bianco costruito là in cima, in posizione che pare quasi inaccessibile! Nell'*Altipiano* si respira l'aria pura dell'alta montagna, ed i *Peschi in fiore* simboleggiano la gracile leggiadria della primavera.

Anch'egli ama cercare, nei suoi bozzetti, di darci con pochi tratti nervosi, un'impressione di movimento; ma le sue greggi, i suoi cavalli, i buoi, non diventano per questo delle caricature o dei geroglifici. In quei pochi tratti v'è giusta la proporzione e la forma; a qualche passo di distanza, sotto una luce buona, lo schizzo pare un lavoro finito, al quale non resta nulla da aggiungere.

L'arte del Volpi è varia, spontanea, ricca d'osservazione, e nemmeno uno dei suoi lavori rappresenta uno sforzo mancato ed inutile.

Dopo di lui, come ci appare tormentato e pesante Leonida Rossignoli, che deve il merito dei suoi quadri ad una fatica troppo male dissimulata! Anch'egli, quando non dipinge effetti di neve, concede al color giallo il predominio della sua tavolozza. Strano è un suo *Tramonto ventoso*, in cui le nubi, gli alberi, i cespugli, un gregge in fuga concorrono a formare una serie di circoli concentrici intorno ad un sole d'ottone.

Domandando la nostra attenzione le bellissime acqueforti di Bruno Croatto, le xilografie e le illustrazioni di leggenda di Francesco Nonni; ma più ancora i due ritratti d'uomo del Duodo, che sono senza dubbio fra le cose migliori che qui si vedano.

Guardiamo con simpatia le due tempere di Guido Cadorin, precoce ingegno di grandi promesse, ed occupiamoci per ultimo della scultura, di cui v'è assai poco da vedere e da dire.

⁂

Le prindipali tendenze della scultura moderna sono rappresentate dal Martinuzzi, che prende dal vero le aspirazioni ed i modelli, e da Crèsto Licudis che tutto questo professa di prendere da sè stesso, vale a dire un po' dall'antino, un po' dal vero, un po' dalla modernità più spinta. L'arte sua non può certamente piacere ai profani, che inorridiscono davanti al suo ideale della *donna cara* e restano comicamente perplessi davacanti al suo *candeliere profano* ed a tutti i suoi piccoli bronzi e le terre cotte.

Gli animali del Branislao Deskovic ricordano quelli del Bugatti, però sono resi in maniera ancor più sommaria e sono così deperiti da far compassione.

Ma non dimentichiamo che è questa un'Esposizione tutta di primavera: primavera dell'anno e primavere di vite e d'ingegni ed abbandoniamola con l'augurio che a tutti sia clemente e propizia l'estate, che li guidi alla piena e felice maturità di prosperi autunni.

Fausto Zollaro.

Cronaca Provinciale

L'escursione in Toscana degli agricoltori friulani

Nei giorni dal 9 al 15 corr., un gruppo di agricoltori friulani si recò in Toscana (come annunciammo) per visitare i lavori compiuti od in via di esecuzione, aventi per iscopo la sistemazione dei terreni collinari.

Questa corsa attraverso quello splendido lembo del nostro paese, fu fatta per iniziativa della Sezione, della nostra Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura, per l'alto Friuli orientale; e si prefiggeva appunto di far toccare con mano che cosa s'intenda per sistemazione di terreno in collina e quali vantaggi sia possibile ottenere, dove alle opportune condizioni del suolo vada unita l'intelligente opera dell'uomo nella condotta delle acque.

Le colmate di monte, sapientemente ideate dal Testaferrata e propugnate colla parola, colla penna e coll'esempio dal grande agronomo Marchese Cosimo Ridolfi nella vasta zona collinare toscana, e quasi sconosciute da noi, furono apprezzate da tutti gli escursionisti, destando meraviglia ed ammirazione un lavoro così efficace e nell'istesso tempo economico.

Di quest escursione in Toscana verrà detto con ampiezza in uno dei numeri del Bullettino dell'Associazione agraria Friulana. Intanto possiamo constatare che la gita si svolse col massimo ordine, e che la schiera degli agricoltori friulani fu fatta segno alle cortesie e gentilezze non solo da parte del personale addetto alle Cattedre, ma ancora da parte dei proprietari e dei dipendenti delle splendide aziende visitate.

Dalle colonne di questo giornale vada pertanto una parola di ringraziamento e di viva riconoscenza al chiarissimo dott. prof. Racah, direttore della cattedra ambulante di agricoltura di Siena; al suo assistente l'egregio dott. Giovanni Bellini; al dott. Dino Tarulli della Scuola di Scandicci, all'illustre dott. Sciavo prof. d'igiene ed al dott. P. S. Leicht prof. di storia del diritto nell'Università di Siena; al dott. Giacomo del Guercio vice direttore della R. Stazione di entomologia agraria di Firenze; al professore Valvassori direttore della R. Scuola di pomologia, orticoltura e giardinaggio pure di Firenze, nonchè alla sua gentile, colta ed intelligente signora, (l'udinese Franceschinis-Valvasson), creatrice e direttrice inarrivabile della Scuola di economia domestica.

Un vivissimo ringraziamento sia pure rivolto alla contessa Ersilia Caetani Lovatelli, proprietaria della tenuta di Presciano; ai fratelli Bracci proprietari della fattoria di Cerreto in Chianti; al principe Torrigiani proprietario della tenuta di Barberino Val d'Elsa, ed al Senatore Carlo Ridolfi della storica tenuta di Meleto.

Ringraziamo infine il distintissimo sig. Gino Balestri valoroso direttore tecnico della tenuta Torrigiani ed il sig. Giannozzi presidente della società agraria di Certaldo.

Gli agricoltori friulani ebbero anche la fortuna d'incontrarsi per due giorni coi laureandi della R. Scuola Superiore d'agricoltura di Milano guidati dall'insigne comm. prof. Vittorio Alpe e dal suo assistente dott. Venino, che furono loro di grande aiuto e giovamento.

Anche le giornate bellissime che favorirono i gitanti oltre l'Appennino, contribuirono a rendere pienamente riuscito sotto ogni rapporto questo viaggio rapidissimo, fatto, non a scopo di *sport*, ma esclusivamente per studio, lasciando in tutti viva, gradita e profonda impressione.

Pavia

— Cose comunali

22. — L'oggetto più importante, messo all'ordine del giorno da trattarsi dal nostro consiglio alle 14 nella seduta di mercoledì, era quello riguardante l'acquisto della casa Prane, sita in Lauzacco, ad uso scuole.

Ai presenti, tutti fautori del trasporto della sede municipale dal Capoluogo alla suddetta frazione, dovea stare molto a cuore la sollecita approvazione d'un tale articolo, poichè, guardatisi attorno e veduto di non essere nel numero, richiesto, per tali affari, dalla legge, mandarono subito con apposito cavallo, in cerca d'un consigliere, che, dato il bel tempo, si trovava a lavorare nei suoi campi, perchè venisse egli pure col suo voto a spingere trionfalmente verso il porto il tanto vagheggiato progetto. Giunto il momento, il detto articolo fu, naturalmente, approvato all'unanimità.

Faccio in proposito una semplice osservazione.

A Lauzacco, come in tutte le altre frazioni del Comune, c'è bisogno urgente di provvedere per un'aula scolastica. Ma che a tal scopo sia proprio necessario l'acquisto della casa Prane, mi pare non vada, semplicemente perchè tale compera sarebbe disastrosa per le nostre finanze, ormai tanto esauste, checchè vi dica in contrario.

Si tratta infatti di spendere L. 33.000 per la casa in parola; poi, altre 10.000 per l'adattamento di parte del locale ad uso scuole; in tutto, se la somma non sbaglia, L. 43.000. Mi sembra un po' troppo per una frazione di poco più che 500 abitanti. Se in proporzione vi dovesse spendere attrettanto per le scuole nelle a tre frazioni, dove si andrebbe a finiria?

Eppure i consiglieri presenti approvarono. Perchè? Eh! si capisce!... Si vuole ottenere ad ogni costo dall'autorità tutoria l'approvazione dell'acquisto di detta casa, e per ottenerlo si porta avanti il solo movente della scuola, mascherando il vero motivo, che è quello di trasportare a Lauzacco la sede Municipale. Acquistata la casa, il colpo è fatto. Ma i ben pensanti, come altre volte hanno protestato, protestano ancora contro la gravezza di tale spesa, e domandano sì le aule scolastiche, tanto necessarie per le singole frazioni, ma spendendo ciò che è razionale, ciò che è giusto, serbando il resto per altri lavori reclamati dalla necessità. Primo fra tutti, quello di provvedere un po' d'acque potabile, che non faccia a pugni, come quello che si beve ora, colle regole più elementari dell'igiene; quindi gli altri già accennati nelle colonne di codesto pregiato giornale n. 79 confidando che l'autorità tutoria saprà ben mettere le cose a posto, tenendo conto dei giusti richiami di una parte non trascurabile dei frazionisti del Comune.

Fiume

— Onorare beneficando.

Non mai come in questa occasione il motto fu più giustamente usato. Foste informati delle onoranze al nostro benemerito medico dott. Petrucco, in occasione del suo venticinquesimo anno di esercizio. Le offerte raccolte furono convertite in un titolo della Rendita italiana che frutta lire 22.50 all'anno; e questo, assieme a lire 87.95 in contanti (e cioè, in totale lire 718.29) furono donate dal Comitato dei festeggiamenti, alla nostra Congregazione di Carità, perchè li devolga a beneficio dei poveri di questo Comune.

Arba.

— Per un legato.

Finalmente, il presidente della nostra Congregazione di Carità fu autorizzato ad accettare il legato di lire 1000 disposto dalla signora Irene Marchi vedova Faelli.

Maniago

— Concerto in piazza maggiore.

(*Italo*). 23. — Causa il cattivo tempo, il programma musicale non potè essere svolto domenica scorsa, e si svolgerà domani 24 corrente alle ore 16. Eccovelo: 1. Frosali «Regina Margherita» Marcia 2. Verdi «Aida» Finale I. 3. Waldtenfel «Les Patineurs» Valzer. 4. Bellini «Nonna» Trascrizione. 5. N. N. «Primavera» Marcia.

S. Vito al Tagliamento.

— Fiori d'arancio.

(V.) All'Egregio amico Antonio Montico, segretario del nostro Ospitale Civile, il quale giura oggi fede di sposo alla signorina Maria Sclippa mando le mie più vive felicitazioni ed i più fervidi auguri.

— Società operaia.

Il nuovo Consiglio, riunitosi per la prima volta, nominò con voti 14 (su 24 presenti) a Presidente il sig. Davide Facchin maestro elementare e a vice-presidente il sig. Jean Vendramin meccanico. Confidiamo nella loro saggezza per far ritornare nel sodalizio quella concordia di cui vi è tanto bisogno.

— Chiesa e Scuola.

Pervenne a questo Municipio copia del decreto Prefettizio 15 volgente, col quale si autorizza il Comune ad accettare il legato predisposto dal defunto co. Gio. Batta Monaco con testamento 4, 5 e 6 dicembre 1906, concretato (in via di transazione) nella somma di lire 17000, con l'obbligo di provvedere al completamento della Chiesa di Savorgnano e alla erezione di una scuola da denominarsi «Scuola di Savorgnano».

Chiusaforte.

— Lavori militari.

Per completare i lavori di sbarramento del nostro passo alpino, fu con recentissimo decreto prefettizio autorizzata l'immediata occupazione di parecchi fondi posti in mappa del nostro comune, per un complessivo importo di lire 12613.76.

Per l'istituzione di una scuola tecnica a Tolmezzo.

Riceviamo da Tolmezzo e volentieri pubblichiamo la seguente lettera di quel direttore scolastico sig. Sardo Marchetti, intorno al progetto della Scuola Tecnica che a dire vero, appassiona assai la Carnia, si da lasciar adito alla speranza che lo scopo sarà presto raggiunto:

E' stata diramata agl'Ill. S. S. Sindaci della Carnia e del Canal del Ferro la relazione, «per una scuola tecnica Governativa in Tolmezzo» relazione, lo diciamo subito, semplice e completa, chiara e svelta, sì da non tediare nè da lasciar dubbi nei riguardi della possibilità che in Tolmezzo sorga una scuola tecnica, e dei benefici che questa apporterà alla Carnia.

Elaborata con perspicace cura e con perfetta conoscenza del problema, dalla Commissione di cui è presidente il cav. Lino De Marchi e Segretario-Estensore l'avv. Riccardo Spinotti, essa è rivolta ai sindaci della regione.

La istituzione di una Scuola Tecnica riguarda tutta la Regione e racchiude un problema economico gravissimo che da Tolmezzo non può essere risolto. Era doveroso, prima di sconsigliare il Comune di Tolmezzo dal tentarne la soluzione, interpellare la Carnia affinchè essa e non Tolmezzo soltanto dica se si debba abbandonare ogni progetto o se piuttosto essa voglia dar vita alla vagheggiata Scuola.

La Relazione passa indi a discorrere sulla importanza di una scuola Tecnica in Carnia, ora accresciuta dall'avvento della ferrovia al quale, è facile prevedere, terrà dietro un periodo di rinascenza industriale, commerciale ed agricola che sarà più o meno ferace a seconda della diffusione che noi daremo alle nozioni, tecniche, indispensabili a tale sviluppo.

La commissione si prefigge di arrivare senz'altro alla Scuola tecnica Governativa preferendo la rinuncia a qualsiasi Istituto piuttostochè sollecitare la creazione di una scuola che non abbia fino dalla origine veste governativa o che tale veste sia destinata ad assumere solo dopo un certo periodo di vita che, nella più parte dei casi, è inevitabilmente rachitica e stentata. A pensare così la Commissione è tratta anche dall'agglomeramento eccessivo d'alunni presso la Scuola Tecnica di Udine e dal moltiplicarsi dannoso di sezioni per ciascuna delle sue classi; nonchè dalla convinzione che non le sia difficile ottenere ciò che da più anni seppero ottenere Pordenone e Cividale.

Quanto al piano economico riguardante l'istituzione della Scuola in Carnia è da premettersi che per legge il Comune che se ne voglia fare iniziatore deve corrispondere allo Stato annualmente e per non meno di dieci anni la somma di lire 16977,55, provvedere al locale ed al materiale scolastico e scientifico nonchè al personale di servizio (bidello): da tali oneri debbono essere detratte le tasse scolastiche che verranno dal Governo rimborsate al Comune.

In definitivo la scuola che si suppone frequentata nel primo anno di 50 alunni (prima e seconda classe soltanto), nel secondo anno da 90 alunni e nel terzo (tre classi) da circa centotrenta alunni verrà a costare nel primo anno L. 19.600 — nel secondo L. 18000, — e nel terzo L. 15600 circa.

A ciò si aggiungano (a parte il problema relativo al fabbricato scolastico) lire 4000, — circa per arredamento dei locali, e lire 3000, — per materiale scolastico e scientifico da spendersi una volta tanto all'inizio.

Devesi però notare che ad alleviare il maggior peso dei primi anni è da nutrire fondata speranza sulla concessione di un sussidio governativo che ridurrà, si può dire, fino dall'origine l'onere annuo a circa lire 15600.

E' evidente, chiude la Relazione, che un peso consimile non possa essere sostenuto dal solo Comune di Tolmezzo: ed è naturale del pari che la Commissione partecipi la sua Relazione ai sigg. Sindaci della Carnia e chieda ad essi, come chiede in fatto, se intendano di aderire al progetto del Comune di Tolmezzo, ed in quali misure e modo.

Tolmezzo è disposto ad assumere la metà della spesa annua (circa lire 8 mila) e la metà della spesa d'impianto (circa lire 3500): è mestieri, per riuscire nell'intento, che l'altra metà venga assunta dai Comuni tutti della regione.

Come dovranno questi concorrere? Assumendosi una percentuale della spesa che effettivamente si renderà d'anno in anno necessaria e prendendo parte, di conseguenza, all'amministrazione della Scuola, oppure impegnandosi fino dallo inizio a dare, oltre il contributo d'impianto annualmente e per dieci anni una data somma al Comune di Tolmezzo al quale, coll'incarico esclusivo di amministrare la scuola, sia anche serbata l'alea di incorrere in un peso annuo più grave del preventivato?

A ciò risponderanno i signori Sindaci della Regione all'uopo invitati in Tolmezzo pel giorno otto maggio 1910 (ore 9 ant.) nella Sala Municipale. Interverranno tutti? speriamo di sì, pel bene della nostra Carnia.

Oltre alle ragioni economiche che consigliano la creazione tra noi di una Scuola Tecnica una non trascurabile d'indole morale s'impone alla nostra coscienza: l'ambizione di possedere una scuola secondaria nostrana, completamente carnica. Quella scuola noi l'avremo se concordi nel volere e animati da un'unica e forte aspirazione al benessere generale, la chiederemo con quella fermezza di proposito che non ammette dubbiezze e spiana la via alla meta.

Quanti nostri figli sono oggi costretti d'andar lontano dalla Carnia per ricevere quella educazione ed istruzione che non siamo in caso di poter dar loro? se quella educazione ed istruzione essi potessero trovare qui sotto i nostri occhi, presso di noi o da noi poco discosti, qui in Tolmezzo dove ognuno può convenire e conviene per tante ragioni almeno una volta al mese; se noi potessimo coi nostri occhi tener dietro al progresso dei figli nostri, qual fortuna per noi tutti!

Io auguro che ciò s'avveri pel tesoro di forze intellettuali latenti di questa mia terra ospitale, per la sua ricchezza, per la sua prosperità futura.

Possa il giorno 8 maggio prossimo Tolmezzo ospitare tutti i Sindaci della Regione e segnare la prima tappa nel cammino che conduce alla importante meta.

Ed a Voi Colleghi Matiz, Martinis, Linussio, Marzona, Sovrano, Giacomuzzi, Lenna, Di Lenna, Federigo, Topan, Giorgessi, Gonano mi si consenta di raccomandare con tutte le forze dell'animo mio l'idea della Scuola Tecnica, affinchè l'agitiate tra gli amici, tra i compaesani.

In noi, maestri ed educatori, il progetto d'una Scuola Tecnica deve trovare altrettanti apostoli! cerchiamo, per quanto sta in noi, di rimuovere gli ostacoli che avessero a pararsele davanti, curiamo di rinfrancare gli incerti, se ve ne fossero, e di aggiungere ardore a coloro che pur comprendendo l'altezza del problema evitano per naturale apatia di occuparsene.

Da questa comune agitazione dipende la realizzazione di un voto al quale devono convergere il cuore e la mente della Carnia e del Canal del Ferro.

Sardo Marchetti.
Direttore della Scuola di Tolmezzo.

Tolmezzo

L'inaugurazione della Ferrovia

L'orario.

22. — La commissione pel collaudo della ferrovia è ripartita questo pomeriggio per Udine. Il collaudo è riuscito perfettamente. L'inaugurazione è stata definitivamente fissata per l'8 maggio; e nel domani 9, si aprirà al servizio del pubblico.

L'orario, per intanto provvisorio, sarà il seguente: quattro coppie di treni al giorno — quattro treni cioè in partenza dalla Stazione per la Carnia e quattro in arrivo; coincidenza con tutti i treni omnibus che passano per quella stazione, eccettuato il primo della mattina che va a Pontebba e l'ultimo che ne discende la sera.

Nelle domeniche le coppie dei treni saranno di sei — quindi sei in arrivo da quella stazione.

Ripeto che quest'orario è provvisorio. Sarà l'esperienza e una migliore conoscenza dei bisogni locali, che potranno suggerire qualche opportuna modifica.

— I maltrattamenti di un marito.

(*Nostro fonogramma*) — 23. La sera del 21, verso le ore 20, da un piccolo campo distante forse 400 metri dalla frazione di Valle (Arta) partivano grida disperate d'aiuto. Richiamati da quei lamenti, alcuni lavoratori della campagna si portarono in quella direzione e trovarono distesa in terra priva di sensi, una povera donna, certa Maria Banelli di Urbano d'anni 32 maritata a Nicolò Urban d'anni 35 detto Quargul.

Il marito l'aveva conciata a quel modo, con percosse brutali. Intervennero alcuni lavoratori, fra i quali il fratello della misera donna e tentarono di trasportarla così nella propria abitazione. Per via, s'imbatterono nel marito, il quale furibondo, a furia di sassate, costrinse i pietosi ad abbandonare la donna; quindi la trascinò in casa e ve la rinchiuse, onde nessun le potesse prestare assistenza.

Soltanto stamane, in seguito a denuncia presentata ieri al procuratore del re dal fratello della disgraziata, si recarono sul posto i carabinieri di qui.

Non si sa come la troveranno perchè ancora non sono ritornati: ma se il racconto che la denuncia contiene è esatto, certo la infelice deve essere in condizioni non buone. Il marito ieri passeggiava tranquillamente per Tolmezzo.

La povera donna era soggetta continuamente alle sue busse, tanto che alcuni anni addietro, fu costretta ad abbandonare la casa maritale e riparare in quella dei genitori. Ma ci rimase solamente una trentina di mesi; poi, lusingata dalle buone parole e dai modi umani di quell'uomo ritornò con lui.

Ribaltamento

Ieri sul ponte di Caneva, avvenne un ribaltamento. Si trovavano in carrozza il sig. Prof. Giuseppe De Prato di Villa Santina e il sig. Giuseppe Carlini. Essendo per la costruzione della ferrovia il passaggio del ponte reso assai stretto, la carrozza urtò contro un carro.

Rimasero feriti il prof. De Prato alla testa, il sig. Carlini alle gambe. Le ferite però, non gravi.

— Teatro De Marchi

21. — Domenica 24 corrente alle ore 20.30 il cinematografo « Exelsior Permanente » eseguirà il seguente programma:

Castelli Reali di Danimarca. Dal vero. Pesca alle arringhe a Boulogne. Dal vero. L'Albergo della morte. Dramma. Amori di Francesco I. Dramma. Trovata del Farmacista. Comica. Mia suocera ha mangiato cammello. Comica.

Durante gli intermezzi suonerà la banda cittadina.

Quanto prima interessantissima proiezione dal vero:

La scoperta del Polo Sud fatta dal celebre esploratore Skacleton.

Palmanova

— Al Cavalleggeri Saluzzo.

Poco dopo la venuta del regg. « Saluzzo » a Palmanova gli ufficiali per la loro mensa presero in affitto un locale. La cosa non poteva far a meno di meravigliare il pubblico sapendo che a Palmanova il governo possiede ampi e vari locali in gran parte allora disabitati.

In questi giorni però vennero ultimati radicali lavori nel locale sito in via del teatro e sarà adibito oltre che per la mensa anche quale « circolo ».

— Le elezioni nelle... scuole.

Oggi i bambini della classe IV e V maschile si nominarono un presidente due consiglieri ed un segretario allo scopo di sorvegliare affinchè vengano rispettati gli uccelleti e le piante.

La... lotta si svolse senza... alcun incidente.

— Manovre.

Oggi presso le colline di Buttrio ebbe luogo una manovra di tattica fra il battaglione di fanteria quì staccato ed il battaglione degli alpini di sede a Cividale. Il battaglione partito stamane alle 6 ha fatto ritorno verso le 18.

— Pro Lega Nazionale.

Domenica 12 Giugno a Terzo presso Cervignano si darà una grande festa a beneficio della Lega Nazionale.

— Per la nostra banda.

L'on. Hierschell, deputato del nostro collegio, ha trasmesso di questi giorni la somma di lire 500 a favore del nostro corpo bandistico.

Mortegliano.

— Imponenti funerali.

21. — Ieri sera alle ore 6 seguirono i funerali del compianto mite e buono Pietro Mariutti e riuscirono veramente una solenne dimostrazione di stima all'ottimo compaesano ed artista repentinamente scomparso.

Reggevano i cordoni i sigg. Canciani Augusto di G. Batta — Del Toro Ermes — D'Olorico Luigi — Purinani Attilio.

Quattro bellissime corone erano portate dai più intimi amici con la seguente iscrizione: Moglie e figli al loro diletto — Bigaro Vittorio al collega e amico — Gli amici Morteglianesi all'amato Pietro — I colleghi d'arte all'indimenticabile Pietro.

Numerosissime le torce inviate, e solenne il corteo.

Al cimitero non furono fatti discorsi per espressa volontà del defunto.

Tutti gli operai dell'impresario sig. Bigaro sospesero il lavoro per tutta la giornata in segno di lutto.

Chiusaforte.

— Nuovo forno.

L'intraprendente sig. Antonio Rizzi ha condotto a termine un forno ad azione continua, sistema Montalbetti, che è quanto di più moderno si possa desiderare, anche nei riguardi dell'igiene e della pulizia.

La produzione giornaliera di pane, tanto più ottimo in quanto la temperatura vi è costante, può raggiungere i 50 quintali. Anche per pasticcierie questo forno, unico nel Friuli, è indicatissimo.

Facciamo plauso e porgiamo auguri all'ottimo amico.

Pordenone

— Contro l'accattonaggio.

Furono raccolte nella corrente settimanale seguenti obblazioni:

Arti Grafiche (già F.lli Gatti) L. 100; Giovanni Dinon L. 30; Vianello Fausto L. 30. A tutt'oggi, si raccolsero obbligazioni per L. 1411.

Cividale

— Il Castello Craigher in vendita?

Da egregia persona bene informata apprendo che un ricco avvocato di Vienna si sarebbe invaghito dello splendido Castello Craigher e delle sue poetiche adiacenze; starebbe trattandone l'acquisto.

— Per un ricreatorio festivo

D'iniziativa del Decano del Duomo Mons. Giuseppe Tessitori, s'è costituito un Comitato cattolico, per l'istituzione di un Ricreatorio avente lo scopo di educare la gioventù al bene, tenendola lontana, nell'età più pericolosa, dalle osterie, dai balli, dal vizio del gioco ecc. ecc. Allo scopo sono state tenute due adunanze separate, una di signore, riuscita assai numerosa ed una di uomini, tenuta ieri sera nell'aula capitolare. Pare intenzione del Comitato, di tenere dei festeggiamenti nel giorno di S. Donato a beneficio della nuova istituzione. Ve ne informerò.

Buia

— Consiglio Comunale.

22. (Car.) Il consiglio comunale è convocato in seduta ordinaria per domenica 24 corr. alle ore 8 ant. per trattare sette oggetti. Il primo ed il sesto fanno prevedere una seduta movimentata. Eccoveli:

1. Diminuzione di canone d'affitto al dott. Luigi Marchetti per mancata apertura di finestra nel fabbricato concessogli in affittanza.

6. Comunicazione di decisione 18 dicembre u. s. della Giunta Prov. Amminis. per aumento stipendio ai due medici condotti, 2.a lettura.

Gemona.

— Seduta consigliare.

22. Ecco le deliberazioni prese dal nostro Consiglio comunale oggi nelle ore pomeridiane radunatosi con intervento di quattordici consiglieri:

Approvò in seconda lettura il concorso nella spesa di costruzione del Ponte sul Tagliamento a Braulins.

Ratificò la deliberazione della Giunta Municipale 19 marzo relativa allo spurgo dei canali di irrigazione. Per tale opera il comune incontrò una spesa di L. 2400, che verrà poi rimborsata dal costituendo Consorzio per l'irrigazione.

Ratificò la delibera della Giunta Municipale relativa ai provvedimenti d'urgenza per il puntellamento del muraglione della strada di sotto Castello, che minacciava di cadere in seguito ad avvenute corrosioni sotterranee.

Approvò la compilazione del progetto per la costruzione di una funicolare dalla stazione ferroviaria.

Modificò il regolamento tassa sui cani in senso restrittivo.

Votò un sussidio di L. 10 all'Ufficio pubblico gratuito di collocamento di Udine, e un contributo di L. 200 per le feste di Roma del 1911.

Aderì alla circolare inviata dal circolo cacciatori friulani.

Approvò la convenzione con il Consorzio Ledra Tagliamento per derivazione d'acqua per l'irrigazione, con vari emendamenti.

Per la divisione dei beni promiscui del Ledis, incaricò la Giunta comunale di presenziare alla riunione che per tale scopo si terrà domenica p. v., con l'obbligo di sostenere i nostri diritti di possesso (come ci spettano) in sette dodicesimi, oppure anche di accondiscendere alla metà per ognuno, a patto però che rimanga vietato il passaggio per la forca del Ledis ai comunisti di Venzone.

Per la sistemazione della Piazza del Ferro, approvò l'esecuzione delle prime opere; e cioè: livellazione della Piazza (già incominciata) e costruzione di un muraglione.

Per la sistemazione del Rio Grideola, deliberò la costituzione di alcune briglie e di altri piccoli lavori per avaviare ai danni che continuamente apporta la frana.

Sulla comunicazione della decisione alla G. P. A. in merito alla vendita dei beni ex Priorato S. Spirito, approvò di riconfermare la precedente delibera consigliare e di dar incarico al Geometra Giacomo Baldissera di preparare la perizia dei fondi.

Gli altri oggetti furono rimandati ad un'altra seduta.

— La consegna della medaglia al Sindaco.

Terminata la seduta consigliare il dott. Liberale Celotti con brevi parole a nome degli amici, presentò al sindaco sig. Stroili-Taglialegne le insegne del cavalierato della Corona d'Italia. Il festeggiato rispose ringraziando ed offerse una bicchierata al Caffè Falomo.

G.

Uccelletti e Insetti.

Nella Patria del 15 trovo un articolo « *Forse che si forse che no...* »; ma l'autore, che non è un D'Annunzio, non poteva ommettere i due « che »? — Se il marchese Colombi fosse una persona reale, che tra il *si* e il *no* era sempre di parere *contrario*, gli avrei mandato il giornale perchè vedesse, come oggi, uno che credo non sia marchese, tra il *si* e il *no*, per un motivo o l'altro, è sempre di parere *dubbio*.

Ringrazio l'autore che sebben dott..., accettando il mio consiglio ha consultato il grande *Figuier* togliendo da quel tesoro di lavoro alcuni insetti utili; e non ebbe tempo forse di tirare innanzi fin dove dice « *senza gli uccelli l'agricoltura sarebbe impossibile?* » vuole che gli indichi la pagine?

Scartabelli ancora nel Figuier, cerchi qualche cosa nel Brehm, ecc, acquisti il *Giornale di Udine* 2 c.m. e prenda una lezione da queste celebrità; poi faccia dei confronti p. e. tra *il Carabus e l'Ips Typographus;* studi, se non è troppo occupato, « *Die Feindeder Lafdrvirthschaft* » e se per caso fosse digiuno della lingua tedesca, glie lo dirò in italiano » *studi inemici della agricoltura*; così sentirà il rimorso di.... addentare troppo gli uccelletti!

Perdoni, se parlo un pò chiaro, ma Lei che vuol essere anche dott..., sa che ad un *anonimo*, che i latini chiamano *obscurus-incertus ignotus*,(1) per le qualità che lo distinguono, è concesso di parlar chiaro; per cui mi permetta come pratico, di dirle che le sue idee vennero *già linciate* dagli agricoltori tutti che vivono della terra o dalla terra!

Si persuada che è pure troppo triste lo stato dell'agricoltura, di cui Lei si dimostra profano, ed è tale e quale l'ha descritto nella *Patria del Friuli*, accennando al saggio voto del vetusto Comune di Cividale; dove troverà anche qualche cosa il latino, giacchè lei col suo *ipse dixit* fa conoscere che sa anche il latino. — Ricavi anche la filosofia dalla tipica poesia del Barbieri che dice! « senta sto me consegio — parchè quaemo — sempre pi pegio....... ei pensa al popolo — che xe scontento — che nol ga un'....»

Sappia che conosciamo anche l'utile *Rospo*, celebrato con quattro versi dal Carducci, senza andarlo a cercare negli orti inglesi, perchè lo conserviamo nei nostri orti... Povero Rospo, fino a pochi anni fa, venivi barbaramente infilzato su di una pertica ed esposto all'aria da qualche siepe o muro! — Ma io dico bene anche dell'abborrito Passero, che gli Americani ebbero cura d'importarselo dall'Europa, per salvare i loro grani dagli insetti.

Pazienti ancora dott... *innominato* e prenda il *Crociato* del 16 e legga, come *resto* quanto ivi è scritto da *Carlino su Nidi degli Uccelli* che per me, è la più bella e graziosa esposizione finora fattaci nel campo pratico del tema nostro; ed è tanto bella che io la credo non solo *non confutabile*, ma *nemmeno discutibile*. — Aspetto a sentire in proposito il suo sovrano giudizio!

Per finire, giacchè è tanto buono da non gridare *il crucifige* ai pennuti... che non capiscono il latino — conceda, dopo la spietata secolare caccia fatta agli uccelli, che a lei, dotato di *sapere troppo moderno*, sta tanto a cuore; conceda, dico, il suo *placet* ai Comuni friulani che unanimemente domandano: per salvare i prodotti agricoli, di cui abbiamo tutti bisogno, un esperimento di protezione dei poveri uccelletti quasi distrutti; anzi se ne faccia protettore e avrà il bene di sentir il loro gorgheggio che delizia anche l'anima meno sensibile, se pur non è spenta; che diversamente, essi Comuni faranno come « *chei di Orsarie, che fazin tant cence che parie* » che sarebbe come a dire, che faranno tanto con, come senza di lei!

Udine 15 aprile 1910

Manzini Giuseppe.

(1) Si può non esporre il proprio nome, « per modestia », solo quando si fanno o si dicono cose « inocue, utili e giuste »; — mai, quando si possono generare sospetti a danno di galantuomini, come stava per avvenire per l'imprudenza sua, nel caso mio.!

Cronaca Cittadina

Cose del Comune.

CHIUSURA PASSERELLA EX BRAIDA BASSI — COMMEMORAZIONE DEI MILLE — SERBATOIO D'ACQUA E CINQUE ESTINTORI « FIX » IN CASTELLO — PROLUNGAMENTO MARCIAPIEDI — MONUMENTO NAZIONALE AI MILLE — SOTTOPASSAGGIO PER VIA RIALTO CHIUSO — NUOVA PRIVATIVA IN S. GOTTARDO.

La Giunta municipale nella sua seduta di ieri ha accolto la domanda della Presidenza del Concorso Ippico perchè la passerella della Braida Bassi resti chiusa dal mezzodì d'oggi, fino alla sera di lunedì 25.

— Ha interessato il sig. Sindaco perchè, di accordo col Presidente della Società dei Reduci e con quello della sezione locale della Dante Alighieri, prenda l'iniziativa per una commemorazione dei Mille di Marsala da tenersi nel salone del Castello il 5 marzo p. v.

— In seguito al trasporto degli Uffici Municipali in Castello e alla possibile eventualità di incendi, ha deciso l'impianto di un grande serbatoio d'acqua sul piazzale, deliberando intanto (sino all'esecuzione del lavoro) l'acquisto di cinque estintori a mano « Minimax » da collocarsi uno per piano.

— Ha deliberato il prolungamento del marciapiedi in pietra della casa N. 3 in Via Calzolai, fino all'incontro di Via Savorgnana.

— Ha deliberato un concorso nella spesa per l'erezione di un monumento nazionale ai Mille di Marsala.

— Per ragioni di pubblica incolumità, ha deciso l'immediata chiusura del tratto di via che dall'angolo di piazza Vittorio Emanuele mette per il sottopassaggio in via Rialto.

— Ha espresso parere favorevole all'istituzione, in via provvisoria, di una rivendita privative in S. Gottardo N. 5.

Concorso cavalli da tiro

Domani alle ore 9.30 seguirà il concorso per cavalli da tiro

Il concorso che mira alla diffusione del cavallo da tiro e soprattutto al suo buon impiego nei servizi di trasporto comprenderà le seguenti categorie;

Categoria prima: riservata ai cavalli di proprietà e in servizio presso ditte della città e provincia. Premi: 1. Coppa d'argento dell'associazione industriali commercianti ed esercenti di Udine e Provincia (vinta lo scorso anno dalla ditta Muzzatti e Magistris di Udine e che, a norma del regolamento, per venir definitivamente assegnata deve esser vinta due anni di seguito) — 2. Grande medaglia d'argento dorato. La giuria assegna altre sei medaglie d'argento.

Categoria 2. riservata a negozianti e allevatori di cavalli da tiro che abbiano regolarmente iscritto presso il Comitato e posto in vendita gli animali durante i giorni di fiera in Piazza Umberto I.

Premi: 1. lire 100 — 2. lire 75 — 3. lire 50.

Per il grande concorso ippico.

Domani e lunedì nell'ex braida Bassi si svolgeranno le gare del grande concorso ippico.

Numerosi i premi d'onore oltre quelli in denaro di S. M. il Re (un Orologio officier); di S. A. R. il Principe di Udine (porta sigarette d'oro con iniziali di zaffiri); delle signore patronesse di Udine: (porta sigarette e porta fiammiferi in oro con catena); di S. E. il Barone Elio Morpurgo (valigia con necessaire in vermeil); del Ministro d'Agricoltura Industria e Commercio (medaglia d'oro); del Comitato (grande targa); della Selleria Panseri (sella da caccia completa); del presidente il Comitato gerente (targa d'oro); del « Giornale di Udine » (rivoltella di Browning).

Ingressi. Passe par tout L. 15; Tribuna A L. 10; (da via Treppo e da viale Trieste). Tribuna B L. 3; (da viale Trieste. Posti popolari L. 0,50 (da via Treppo).

* * *

— Alle gare di precisione che seguiranno domani

(I Categoria), sono iscritti 45 cavalli. Notiamo alcuni. Il noto sperman conte Gera Pietro di Conegliano; il tenente Treves dei Bonfigli, Scozia di Calliano; Matricardi, Curioni, capitano Della Noce, co. Lovaria, tenente Grisi Della Piè, nobiluomo Nani Mocenigo, capitano Manfredini dott. Fabris, dott. Perusini, tenente Zabona, capitano Marchetti, tenente Bandi, tenente Tappi, tenente Barbarisi, capitano Mannati, co. Archi, tenente Marocchi, co. Brosavola.

Nella gara di elevazione, notiamo: Turlupineide e Palanca del conte Grisi delle Pie e del Tenente Merlini.

Fiera Cavalli

Risultati del mercato di ieri. Cavalli entrati, 197 alla corda, 96 con carretta; venduti 68 da L. 180 a L. 820, asini 38 venduti 10 da L. 35 a L. 140; muli 5 venduti nessuno. Cavalli presenti in scuderie 211 venduti da L. 1120 a L. 1160.

— Tiro a segno.

Domani dalle 9 e mezza alle 11 il poligono sociale di Porta Venezia resterà aperto ai soci per esercitazioni libere. Il secondo periodo di lezioni regolamentari si inizierà domenica 1 maggio p. v.

— La banda municipale

farà domani sera, alle 18, la sua prima uscita. Daremo il programma domani.

Ancora intorno al delitto e all'Associazione di malfattori

I due assassini posti a confronto fra di loro.

L'istruttoria procede sempre con la medesima lena, da parte dell'instancabile Giudice Istruttore avv. Leone Luzzatti. Egli stette ieri parecchie ore in carcere, per nuovi esami dei due assassini, dopo avere ripassato quanto finora aveva raccolto dai loro interrogatori e annotate le differenze fra le narrazioni dell'uno e dell'altro. E per meglio assodare le varie circostanze che accompagnarono e seguirono il delitto esecrando, li pose anche loro a confronto, volendo accertarsi e della posizione rispettiva loro nel tempo che stettero nascosti e di quella del fattorino e della vittima sia prima che si ponessero a dormire, sia durante l'imbavagliamento e la ligatura, sia nell'atto che il povero Piemonte fu pugnalato.

Quando la luce, nell'ufficio è stata ridotta? quale lampada rimase accesa? sbucarono i due briganti dal nascondiglio ad un segnale fra essi preconvenuto? e chi lo diede iniziando così l'attuazione del piano studiato già da oltre un mese?...

Un sopraluogo del Giudice.

Verso le cinque e mezza di iersera, il Giudice Luzzatti si recò negli uffici (?) del telegrafo ed entrò nella sala ove la strage fu compiuta. Certamente, voleva constatare qualche circostanza, per trarne poi deduzioni utili alla istruttoria. Parlò anche con il capoufficio signor Carminati.

Ha questi uno stanzino per uso ufficio proprio, come direttore del riparto telegrafico; stanzino che comunica con il corridoio.

— Era aperta, quella notte, la portiera del suo ufficio?

— Nossignore: chiusa a chiave. La chiudo ogni sera.

Anche in quello stanzino, la notte del delitto stavano riposte alcune somme.

Nella sala degli apparati, il Giudice si fermò alquanto a riguardare il posto dove il trucidato giaceva a dormire e quello dove giaceva il fattorino e dove gli assassini dicono che si eran celati.

Naturalmente, della sala, del labirinto di salottini, corridoi, ripostigli vari si disegnerà una pianta, con le segnalazioni di rilievo più interessanti: ma questo avverrà più tardi.

* * *

A proposito: la « Domenica del Corriere » giunta iermattina (4000 copie) a Udine, e « andata a ruba », porta un riuscitissimo ritratto del povero Giuseppe Piemonte; e un fantastico disegno dell'assassinio. Così fantastico che, per esempio, mette la vittima a giacere sopra una branda... che non c'era. Il trucidato giaceva sopra una vecchia porta di legno, buttata in terra: porta che si può vedere ancora in uno stanzino-ripostiglio in fianco al corridoio. Vi aveva gettato sopra le liste dei rotoli usati, formandone un materasso e un cuscino: e questa era la sua « branda ». Anche i due assassini, se pure hanno colla figura il voltino — rosso l'uno e nero l'altro —, lo hanno incompleto e non quale in realtà i due briganti portavano... Così si potrebbero rimarcare altre inesattezze: ma il pubblico si accontenta... e compra.

* * *

Rivedendo i luoghi, si affaccia subito il pensiero — nel tumulto delle prime visioni non concepito che agli accorsi per le grida lamentose udite, non era necessario aspettare fosse aperta la porta, per entrare nella sala dove l'atroce scena svolgevasi: la parete sull'atrio (?) è in tavole fino a un metro e pochi centimetri; più in su, continua con una vetrata a grandi lastre. Bastava quindi spezzare una due lastre per saltar dentro comodamente. La tragedia non sarebbe stata impedita con ciò: ma comunque, ora, a mente fredda, sembra strano che si domandassero le chiavi, quando con un colpo di sedia, si potevano aprire quante porte si volevano.

La cassetta misteriosa

Demmo ieri breve notizia del rinvenimento di una cassetta contenente refurtiva, riconosciuta come proveniente dal primo furto in danno del De Luca. Aggiungiamo qualche particolare.

A destra del cimitero (per chi viene dal viale Venezia) verso il borgo Villalta, quasi in linea orizzontale con il muro che chiude a settentrione il composanto nuovo, a pochi metri di distanza dall'angolo estremo sorge un caseggiato composto di due locali. Il primo più vicino al cimitero e più basso dell'altro, è un fabbricato molto semplice quasi una tettoia: quattro mura e il coperto di tegole; serve per officina.

Una porta nel lato prospicente il locale vicinissimo e un portone nel muro opposto prospicente il cimitero. A quattro cinque metri di distanza sorge l'altro locale, a un piano, di cui la metà verso il cimitero è adibita a rimessa delle carrozze funebri e l'altra metà serve di abitazione. Vi dimora la famiglia del custode: Antonio Barduse, la moglie Angela Zucchiatti, il loro figlio Giuseppe d'anni 17, il genero Giuseppe Princighs con la moglie Anna Bardusco.

La famigliola, da un anno e mezzo circa, da quando cioè, si costrussero quei nuovi locali, vi stava quieta e tranquilla: i morti che soggiornano lì accanto in numero di quasi centomila, non disturbano. Iermattina però, quella famigliuola ebbe una sorpresa.

Verso le 5.45, il Princighs disceso come il solito nell'officina. Uscito però, un momentino dal portone lo squardo gli cadde sopra una stuoia fuori posto, non lungi dal muro di tramontana. Intorno ad essa, segni di terra smossa. S'avvicinò, chiamò la suocera che stava inaffiando le aiuole di fresco seminate. Sollevò la stuoia e saggiò la terra: ai colpi, rispose un tonfo, come se avesse battuto contro una cassa del cimitero vicino. Col badile scoperchiò allora il piccolo tumulo: una cassetta avvolta in un sacco apparve alla luce. Pensò ad un feto ivi sepolto, o un infanticidio...

Non osando perciò da solo aprire andò a chiamare il custode del cimitero Luigi Zilli; ma era impedito. In sua vece si presentò al padre Giovanni Cantoni.

— Perdoni, — padre — lo salutò. Potrebbe venire un momento con me?... temo che abbiano seppellito un bambino a ridosso del muro della nostra officina.

Venne il frate e alla presenza del Princighs, e dei Bardusco aprì la cassetta.

Conteneva 2 volandine, un sacchetto di camere d'aria, ventiquattro, quattro catene, tre fermagli ed altri « articoli » da bicicletta

Telefonarono immediatamente alla questura; giunse la brava guardia Dominici che estrasse la cassetta, esaminò gli oggetti e trasportò tutto in caserma. La cassetta è corrosa e in fasci.

— Che canaglie! — esclamava il Bardusco. — Non potevano seppellire altrove o gettar nella campagna, il loro bottino, senza venir qui, per molestare un galantuomo che ha voglia di lavorare e null'altro?... Noi viviamo fuor del mondo, amiamo la quiete più di ogni altra cosa.

— E devono averla seppellita stanotte — interloquiva il Princighs — difatti, ieri tutto era coperto d'erba: io portai fuori al pascolo il coniglio di De Luca...

(*Vedemmo, infatti i conigli nell'officina*).

— A proposito: mi dicono ch'ella sia stato a la orare da De Luca?

— Sì, ci sono stato e anche mio cognato Beppi che hanno chiamato in questura; ma l'anno scorso.

— E sono venuti (il delegato e le guardie) a rovistare tutto, in camera, in ogni nascondiglio — intervenne l'Angela, la suocera. — Che dice, lei, lo terrano dentro? — ci domandava ansiosa.

— Oh! non credo... Non hanno pur no, trovato niente in casa?

— Niente, niente: s'immagini!...

— Allora, dopo interrogato, lo rilasciano certamente.

— Combinazione che siamo stati a lavorare da De Luca — soggiunse il Princighs. — Quei furfanti vogliono gettar sospetti, per deviare da sè l'attenzione dei giudici...

Ma chi ha la coscienza netta non teme nulla. Aspetto anch'io d'essere chiamato di momento in momento. E che perciò? E' naturale!... Hanno portato via quando sono venuti, anche un pezzo di questo cassone vecchio, qui sotto — e ce lo indicava — per confrontare il colore con quello della cassetta.... Trovassero le canaglie!...

* * *

E lasciamo la casa tranquilla nella quiete dei morti vicini, turbata per un momento da un'inattesa, sgradita scoperta — la quale, dopo le confessioni del Bares intorno ai furti perpetrati, non ha importanza, tranne che per dimostrare.... che non tutti i compartecipi della cambriccola furfantesca sono in carcere!

Molto probabilmente, la cassetta si trovava già prima di iernotte fuori, della città: non è probabile, infatti, che si trovasse « dentro » e sia stata estradata, perchè uno che fosse uscito con quell'involto poteva dar nell'occhio agli agenti del dazio. Ad ogni modo, si stà ricercando per la scoperta dei « seppellitori ».

Il signor De Luca ha riconosciuto gli oggetti per suoi. Provvengono dal primo furto ch'egli rubò. Il loro valore, a prezzo di catalogo, si aggira intorno alle 250 — 300 lire.

La famiglia del « Siciliano »

Abbiamo già descritte le condizioni miserissime della famiglia di Francesco Marino: rimase sola in casa la donna — Virginia Cecchini — con tre piccoli, dei quali la maggiore ha cinque anni. I due minori furono ricoverati al Lazzaretto, perchè affetti da morbillo; ma ne usciranno fra tre quattro giorni.

La infelice donna si è rivolta alla Congregazione di Carità che promise avrebbe provveduto d'urgenza.

Ella scrisse anche una lettera al marito, per dargli coraggio — convinta della sua innocenza. E, col mezzo dell'avvocato Contin, domanderà al Giudice istruttore il permesso di un colloquio col marito, per sapere da lui qualche cosa intorno ai propri interessi nei riguardi della officina. « Puoi imaginarti in quale stato io mi trovi », diceva la lettera. — « con i piccoli ammalati, che ora sono al Lazzaretto e te in carcere. Ma datti coraggio; i piccoli fra pochi giorni saranno guariti... »

Per onorare la memoria della vittima.

L'annuncio dato dal nostro giornale che si pensava — ed è pensiero commendevole — ad un ricordo che nel Cimitero di Mereglian o dicesse, sulla tomba della povera vittima, il dolore degli udinesi, dei friulani per l'orrenda fine di lui, che qui dove stava ospite b.ono fu assassinato; ci procurò talune offerte a ciò destinate. Sappiamo che si pensa a formare un Comitato, perchè il gentile pensiero non cada. Frattanto, registriamo altre offerte pervenutaci, oltre le prime già pubblicate:

co. Giuseppe De Pace L. 5. — Ing. Lodovico Zoratti L. 1. — Fabris Pietro di Castions di Strada L. 1.

*

Alla Società «La formica», per onorare la memoria del povero Giuseppe Piemonte pervennero le seguenti offerte:

Signora Maria Giacomelli L. 5, signora Angiola Mar otti del Torso L. 2, Contessa Bianca di Prampero del Torso 1, Conte Antonio di Prampero 1, sig.ra Olga Mazzoleni Valentinis.

Invitato anche lui!

Non soltanto il Simeoni aveva avuto invito di partecipare al «bel colpo alla Posta; ma anche il Beltrame, arrestato ieri l'altro a Pontebba per l'affare dell'agressione di Via Ronchi. Si vede che l'assassino conosceva bene l'amico, e deve averlo saputo uno dei grassatori notturni.

Un mese e mezzo fa circa il Beltrame, trovandosi fuori Porta Venezia in attesa di suo padre, fu avvicinato dal Bares e invitato a una gita in bicicletta. Accettò. Strada facendo il ladro e futuro assassino gli propose «l'affare»; a cui egli rispose ridendogli in faccia.

Il Beltrame s'occupò poi come fornaio presso il sig. Eligio Calligaro di Pontebba, e appena saputo dell'orrendo delitto, nell'osteria di certo Valentino Domenis, ex maresciallo, conversando, narrò della proposta avuta.

Qualcuno dei presenti, o altri cui egli avesse narrato l'incidente, fece pervenir all'autorità di Pontebba una lettera anonima in cui si ripete il racconto.

A ciò s'aggiunsero le notizie dell'aggressione; il Beltrame e il Benvenuti, nel domani del fatto, avrebbero pagato da bere a qualche amico di Udine, che poi narrò la cosa, affermando che si trattava di denari ricevuti come caparra per recarsi al lavoro in Germania.

D'ordine del Commissariato locale il Beltrame fu riermattina invitato dal delegato di Pontebba; e ivi trattenuto finchè, col primo treno della mattina vi giunsero la guardia scelta Fortunati e la guardia Tallone, che dichiararono il Beltrame in arresto e lo tradussero a Udine.

Quindi il Beltrame fu interrogato dal delegato Procacciantì: ma egli si mantenne affatto negativo sulla diretta incolpazione elevata contro di lui.

Il paese natio della vittima riconoscente alla città di Udine

Sono pervenute al nostro Sindaco le seguenti lettere:

dal sindaco di Avellino:

«Onorevole sig. Sindaco di Udine,

«Le somme onoranze rese al compianto Giuseppe Piemonte, il plebiscito di cordoglio dei cittadini di Udine, sono la manifestazione più solenne della non mai smentita ospitalità di codesta nobile città, e della gentilezza d'animo degli udinesi.

«Le onoranze unanimemente rese alla vittima del dovere dimostrano la fratellanza dei due popoli uniti nel comune cordoglio.

«Questa grande manifestazione e l'unanime compianto che hanno impressionato l'Italia, non potevano non commuovere la città d'Avellino che a mio mezzo esterna sua perenne gratitudine alla città sorella.

«Non ho mancato di rendermi interprete di questi sentimenti che altamente onorano, presso la famiglia, la quale certamente ricorderà con animo riconoscente che la città di Udine nell'esecrare l'orrendo delitto ha reso il massimo tributo d'affetto alla giovine esistenza che seppe morire per mantenere integro il sentimento dell'onestà.

«Colgo questa occasione per presentarle la mia speciale considerazione la più viva riconoscenza.

Il Sindaco
DOMENICO FESTA

Dal R. Commissario di Mercogliano.

Ill. Sig. Pico
Pro Sindaco *Udine.*

«Assicuro la S. V. Ill.ma di essermi reso interprete presso i parenti del povero Giuseppe Piemonte e presso questa cittadinanza, dei nobili e generosi sentimenti espressimi col suo foglio del 18 corrente, e rinnovo alla S. V. Ill.ma, anche a nome della desolata famiglia dello assassinato, le più sentite azioni di grazie.

Della S. V. ill.ma

dev.mo
Parmigiani.
R. Commissario.

Un altro Pietro Vecchiato.

Il Pietro Vecchiato che partecipò alla cena del gatto non è il Pietro Vecchiato di Fioravante d'anni 17 abitante in Via Villalta, operaio meccanico alla ferrovia.

— Per porto di pugnale.

Fu ieri sera arrestato il suddito olandese Giorgio Ott fu Valentino d'anni 24 da Antverpen.

— Cose spiacevoli.

Di una scena disgustosa fra un ufficiale e uno studente parla oggi il *Gazzettino*. Lo studente, signor Aldo Nussi è venuto al nostro ufficio per dichiarare che la versione di quel giornale non risponde a verità.

Egli ci narrò quanto segue:

L'altra sera, mi trovavo alla finestra. Ad un'altra di una casa contigua, stava una signorina. Giù nella strada, il sottotenente di fanteria signor Gilio parlava con lei. Ad un certo punto del dialogo, udii che l'ufficiale disse, gli studenti essere tutti vigliacchi. Scendemmo, allora, io e qualche altro, a chiedergli spiegazioni. E qui avvenne la prima colluttazione fra noi due — la quale, ripeto — non ebbe altro movente che quello di ottenere una spiegazione sull'epiteto a riguardo degli studenti.

«Fu poi fissato un appuntamento, tra me e l'ufficiale, per spiegazioni: dovevamo trovarci, alle 9.30 circa, in giardino. L'ufficiale venne in borghese. Io mi sentii colpire improvvisamente alle spalle: una bastonata mi fece volar via il cappello.

E qui avvenne il secondo arruffamento fra noi due. Sopraggiunsero guardie di pubblica sicurezza. Io dissi loro che perquisissero tanto me quanto il signor Gilio; ma un ufficiale in divisa oppose il veto alla perquisizione

«Un terzo scontro avvenne verso le 11 di notte, davanti al Dorta. Volevo spiegazioni sull'epiteto di vigliacchi scagliato agli studenti.

Il sottotenente sig. Gilio era in divisa; gli regalai qualche pugno che lasciò traccie. Egli reagì. Se qualche condiscepolo mio non fosse accorso a trattenermi, la cosa avrebbe durato di più.»

Diamo la versione riferitaci in ufficio dal Nussi, come pubblicheremmo anche quella — se mai — che fosse per riferire il sig. sottotenente Gilio.

— Nozze d'oro

Oggi, i coniugi signori Osvaldo Kiussi, perito agrimensore e Luigia Gozzi festeggiano il cinquantesimo anniversario delle loro nozze. Alcuni amici offersero alla coppia fortunata una bicchierata di congratulazione e d'augurio. Ed agli auguri degli amici uniamo i nostri per le nozze di diamante.

Cercasi abile Direttore cointeressato per Negozio Coloniali-Salumi in posizione centrale della città. Scrivere con serie referenze R. S. 233 fermo posta Udine.

— Decesso.

Ieri è morto Carlo Ferro, già ispettore urbano. Era nato a Udine nel 1845. Fu per undici anni nel R. Esercito, come sottufficiale; e prese parte alle campagne del 1866 e 1870. Nel 1873 conseguì a Firenze la patente di maestro. Fu insegnante ad Attimis, ove condusse in isposa la buona signora Ottilia Zuliani, pure maestra, che gli premorì. L'estinto d'oggi, tempra di lavoratore assiduo, pertinace, insegnò a Trasaghis, Tricesimo, Monteaperta; fu segretario della Società Operaia di Udine docente nella scuola per gli artieri d'allora. Ma le occupazioni non lo distoglievano dallo studiare; e nel 1881 conseguì a Udine la patente di Segretario Comunale. Fu Segretario in diversi comuni della Provincia ed ultimamente era interinale a Pocenia, ove lo colse il male che lo condusse al Sepolcro.

Dal 1881 al 1899 fu al servizio del Comune di Udine, ultimamente come Ispettore Urbano; e dal Comune, ora godeva della pensione per *merito*.

Studiò anche l'arte calligrafica e il disegno; e in questo genere diede bei saggi. Anzi per un lavoro, finemente eseguito, s'ebbe un prezioso dono dal Re Vittorio Emanuele.

Noi avemmo per molti anni dimestichezza con lui. Sempre lo trovammo attivissimo, zelante negli uffici da lui coperti. Alla sua memoria, un saluto affettuoso e reverente; ai figli, al fratello (arciprete in Fregona, provincia di Treviso), ai parenti tutti le nostre condoglianze.

— Nuovo caffè.

Sotto buoni auspici si è aperto l'altra sera il nuovo *Caffè all' Agraria* ai Ponte Poscolle.

Difatti l'ampiezza l'arredamento del locale, la diligente scelta di liquori e vini finissimi, e dell'ottima *birra Spiess*, tanto apprezzata sarà oggetto per chiunque di preferirlo e frequentarlo.

Auguri all'Eg.o Sig. Giulio Dall'Ava.

Brodo Graf insuperabile si vende in dadi a cent. 5 l'uno scatole da 100 dadi lire 4.50 rivolgersi Premiato Emporio Ligugnana.

Venne smarrita una spilla d'oro. Competente mancia all'onesta persona che la portasse all'Albergo Nazionale.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Nozze Istriane.

Le prove generali sono riuscite splendidamente. Tutto è all'ordine.

Questa sera, dunque, aspettiamoci ad una esecuzione perfetta. Certo il giovine e valente maestro Gui non ha risparmiato fatiche e cure perchè lo spettacolo riesca superbamente.

Principio, alle ore 9.

Cinema Volta

Un vero successo ottenne ieri sera il grandioso dramma storico Guelfi e Ghibellini che questa sera si replica unitamente agli altri interessanti numeri del programma.

Luigi Prineighs gerente responsabile.

Oggi cessava di vivere

Ferro Carlo

Ispettore Urbano di Udine a riposo.

I figli ed i parenti tutti addoloratissimi danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

I funerali seguiranno il 23 corr. ore 17 partendo dall'Ospitale Civile.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 22 Aprile 1910.

Comune di Travesio
(Udine)

Avviso di concorso.

A tutto aprile corrente resta aperto il concorso al posto di *Segretario* comunale, cui va annesso lo stipendio di L. 2300 lorde da R. M. coll'obbligo della quota spettante in proprio per l'inscrizione al Monte Pensioni. Documenti di rito.

Il Sindaco
f. *G. Margaritta.*

Comuninicato

L'Impresario e Capo Squadra per impianti di condotture elettriche.

Diriudin Alfonso
di Pordenone — Vallenoncello

che compì diverse linee fra le quali quella che da Casarsa - S. Vito - Prodolone - Marzinis - Cusano e Fiume va ad unirsi all'altra della Società Elettrica Italiana - collaudate da provetti Ingegneri — dichiaralsi pronto ad assumere quaisiasi impianto congenere garantendo la massima economia ed esattezza nel lavoro, assoggettandosi a regolare collaudo.

APPENDICE 15

Il dono di nozze

Romanzo di

A. DELPIT

Una dichiarazione non si può fare in tre parole ed a bruciapelo; esige un po' di tempo; certo nelle poche parole che scambiava incontrandosi con Giovanna, Eugenio non poteva trattare questo argomento.

D'altra parte egli non voleva prolungare più oltre le sue conversazioni con la operaia nella casa paterna. Avrebbe potuto tenerle dietro seguirla e parlarle con lei nella via accompagnandola verso il suo magazzino. Ma era esporsi ad essere visto, ad essere riconosciuto da suo padre, da qualcuno della sua famiglia, dalle amiche di Giovanna o da un inquillino della casa stessa. Per un incontro di questo genere si farebbe un rumore d'inferno a tutto sarebbe perduto.

Riconosciuti questi inconvenienti, Eugenio ri unciò alla dichiarazione orale e si fermò al progetto più semplice; quello di scrivere a Giovanna una lettera ch'egli le farebbe scivolare in una mano passando, e nella quale le «confiderebbe il suo amore» e le chiederebbe un appuntamento.

Si preparava a mettere in esecuzione questo progetto quando la scoperta dell'alleato che fin'allora non aveva neppure sospettato modificò il suo piano e gli fece cambiare le batterie.

Una sera Eugenio fumando uno sigaro e ruminando le parole della sua famosa epistola si aggirava sotto la porta della casa. Era l'ora in cui ordinariamente Giovanna ritornava. Essa giunse tosto. Eugenio la salutò con premura

— Buona sera, signorina.

— Buona sera, signore.

— State bene?

Giovanna che stava sul primo gradino della scala, si fermò:

— Ma sì, signore, vi ringrazio...

— E vostro padre?

— Va bene. Grazie, uscirà dall'ospedale la settimana ventura.

— Ah! tanto meglio, — disse Eugenio come se avesse portato il più vivo interesse a tutta la famiglia Bassou; tanto meglio!

Tacque, scoccò a Giovanna uno sguardo irresistibile, sotto il quale essa, turbata, chinò gli occhi.

Quindi essa si affrettò a dire:

— A rivederci signore...

E si diede a salire, mentre Eugenio le gettava un:

— A rivederci, signorina, — tremolante di passione ed accentuato con un sospiro.

Scomparsa Giovanna rimise in bocca lo sigaro che aveva tolto per parlare con la ragazza e tirò in un sol colpo, una grande boccata di fumo, che parve rianimarlo. Una mano si posò sulla sua spalla ed una voce, dietro a lui disse:

— Signor Badourel...?

Eugenio si voltò e si trovò in faccia a Kregor che lo guardava con aria misteriosa ed ironica.

— Che cosa vuole, costui? — pensò il giovine.

Ma Kregor:

— Volete permettermi di parlarvi un istante sopra un oggetto che... vi interessa?

— Dite pure, — rispose Eugenio con un leggero corrugare di sopracciglia che significava:

«Ma fate presto, poichè evidentemente siete un seccatore ed a me non va d'essere seccato».

Kregor non notò questo cambiamento di fisonomia. Del tutto assorto nella «sua idea», posò nuovamente la mano sulla spalla del giovane e gli disse a mezza voce, guardandolo nel bianco degli occhi:

— Voi siete innamorato di quella ragazza... di Giovanna Bassou?

— Io! — esclamò Eugenio che s'attendeva a tutto, meno che ad una simile domanda.

— Non negate, lo so. Ne sono certo. Ho visto. Da due mesi vi spio, osservo i vostri incontri, i vostri brevi dialoghi, gli sguardi scambiati tra voi... Voi l'amate... e credo poter affermare ch'essa vi ama.

— Ove diavolo vuol giungere? — pensò Eugenio, che subodorando vagamente in Kregor un aiuto, giudicò poco a proposito di rispondergli con una negazione e replicò evasivamente:

— Sia. E poi?

— E poi? Vengo da voi come amico e voglio esser utile ai vostri amori, poichè ciò che fate mi va. E' bello, è meritorio, allorchè come voi che siete ricco, libero, lanciato nella gran vita, di voler sposare un'umile e povera ragazza.

— Sposare?! — esclamò Eugenio al colmo della stupefazione, aprendo occhi grandissimi e fissando Kregor come si fissano i pazzi.

Il Bretone indietreggiò un passo, e guardando a sua volta Eugenio:

— Come? — diss'egli; — non avreste forse l'intenzione di sposarla? Oh! ma la cosa allora sarebbe ben diversa, io avvertirei la sua famiglia. Siete proprio innamorato di lei o no? E volete o no, farne vostra moglie?

Eugenio osservò profondamente Kregor. Badourel figlio aveva già inteso parlare da suo padre, del modo strano d'agire del bretone. In tutta la cosa Kregor passava per un esaltato. L'aspetto che in quel momento offriva ad Eugenio per la noncuranza d'abito, il disordine dell'incolta capigliatura, l'espressione strana dei suoi occhi, l'animazione straordinaria del viso, testimoniavano che quella sua reputazione non era usurpata.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 5.46, A. 8 A. 12.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): D. 8; 13.11; 19.27

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45 A. 8.10, D. 11.25 A. 15.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32; per S. Giorgio - Portogruaro 7; 8; 13.11, 16.10 19.27,

per Cividale: 6 [illegible] 11.15 13.34 17.47; 20,

per S. Daniele ([illegible]) 6.36 [illegible] 11.40 5.20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 14.44; 6.27 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 23.8

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.33; D. 19.42; A. 22.55

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.45.

da Venezia (Via Treviso): D. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; D 19.4; 22.50.

da [illegible] 8.50 9.57; 15.10 [illegible]

da [illegible] 7.40; 7.54; 13.55; 13.57 [illegible] 21.28

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.5; 12; 15.17; 19.50.

da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva Udine alle 7.48.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910